

LA COMUNITÀ UCRAINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



20
20

Restituire una lettura equilibrata e puntuale della complessità della presenza straniera in Italia, distinguendone le diverse dimensioni, analizzandone le caratteristiche e anticipando le tendenze in atto, è l'obiettivo su cui ha investito da quasi un decennio la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, attraverso il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, alla decima edizione, i Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, alla nona edizione e i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro quinta edizione.

La collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, in particolare, si pone come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Per ognuna di queste vengono ricostruite le principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione, l'inserimento occupazionale e le politiche di welfare. L'apertura di ogni rapporto è dedicata inoltre ad un confronto tra le diverse comunità. I dati utilizzati per l'analisi sono relativi a periodi antecedenti al diffondersi del virus SARS-COV-2, non è stato quindi possibile, per questa edizione dei report, offrire una lettura degli effetti della crisi pandemica sull'integrazione sociale e lavorativa dei migranti.

Anche quest'anno è doveroso il riconoscimento del contributo fornito con la condivisione delle informazioni in loro possesso da: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CeSPI; rappresentanze sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL e la Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2020 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it e sul portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it. Agli stessi indirizzi inoltre è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2020 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, analitici e sintetici, è stata realizzata da ANPAL Servizi nell'ambito del progetto *Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine*.

Executive Summary



230.639 Cittadini ucraini regolarmente soggiornanti
al 4° posto per numero di presenze

113.979 nuovi italiani nel 2019, di cui 2% ucraini



78,6%
donne



21,4%
uomini

48% ha più di 50 anni

21.012 minori di 18 anni
16° posto per presenza di minori



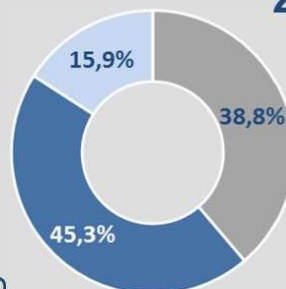
presenti in:

Lombardia **22,3%**

Campania **17,5%**

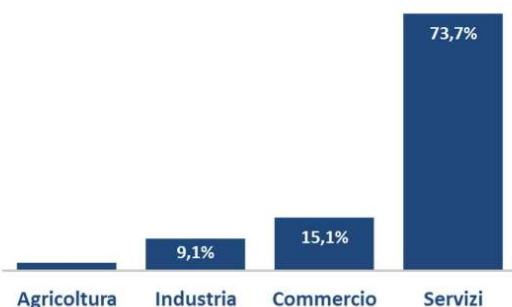
Emilia-Romagna **14%**

76,4%
soggiornanti
di lungo periodo



23,6% permessi
a scadenza

- Lavoro
- Famiglia
- Altri motivi



65% tasso di occupazione

59,9% maschile 66,5% femminile

65% occupati

nei **servizi alla persona**



55% lavoratori addetti ai servizi

12° posto per numero di imprese individuali (1,3%)



5.167 titolari di imprese individuali (+6,6%)

54,4% imprenditrici ucraine

29,7% imprenditori nel settore **Costruzioni**

Caratteristiche demografiche

La **popolazione ucraina** residente in Italia conta, al 1° gennaio 2020, **230.639 presenze**, pari al 6,4% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel Paese, confermandosi la quarta comunità extra UE per numero di residenti.

Si tratta di una delle comunità straniere più stabilizzate, anche in ragione della lunga storia di migrazione nel nostro Paese cominciata negli anni '90, ed è in gran parte composta da donne, impiegate prevalentemente nei servizi alle famiglie o nell'assistenza e cura delle persone anziane o dei bambini.

Sotto il profilo socio-demografico, al 1° gennaio 2020, la comunità ha due elementi di forte differenziazione rispetto al dato medio rilevato sul complesso dei non comunitari:

- un forte **disequilibrio tra i generi** a favore delle donne che rappresentano il 78,6% della popolazione ucraina in Italia, contro il 21,4% di uomini;
- **un'età media** nettamente superiore a quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari (**46 anni**, a fronte dei 34 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria).

La comunità si caratterizza anche per la forte presenza nella Regione **Campania**, che risulta la seconda regione per numero di presenze ucraine: oltre 40.400, pari al 17,5% del totale, incidenza di quasi 13 punti percentuali superiore a quella relativa sul totale dei migranti di origine non comunitaria. La **Lombardia** si conferma invece come prima regione di insediamento per i cittadini di origine ucraina, accogliendo il 22,3% delle presenze complessive della comunità, leggermente al di sotto della quota dei non comunitari residenti nella regione (25,9%), mentre in terza posizione c'è l'**Emilia-Romagna** con una percentuale del 14% circa.

L'analisi dei permessi di soggiorno fa emergere alcuni elementi che confermano il **processo di stabilizzazione della comunità ucraina** in Italia: la quota di lungosoggiornanti (titolari di permesso di soggiorno non soggetto a rinnovo) all'interno della comunità è pari al 76,4%, a fronte del 63,1% dei non comunitari. L'incidenza dei lungosoggiornanti ucraini sul totale dei permessi di soggiorno della comunità è aumentata di oltre 2 punti percentuali nell'ultimo anno. Tra i permessi a scadenza per cittadini ucraini, nel 2019, prevalgono i **ricongiungimenti familiari**, che interessano il 45,3% dei titoli soggetti a rinnovo, valore cresciuto di quasi 4 punti nell'ultimo anno e sostanzialmente in linea con quello rilevato sul totale dei non comunitari (46,7%). I motivi di lavoro interessano invece il 38,8% dei cittadini ucraini, mentre il 10,2% è titolare di un permesso per motivi umanitari e protezione internazionale o umanitaria.

Tendenze in atto

Per la prima volta, dopo anni di sostanziale stabilità delle presenze, si registra un sensibile calo del numero di regolarmente soggiornanti rispetto all'anno precedente: -2,7%; la presenza di cittadini non comunitari sul territorio italiano è infatti calata di 101.580 unità tra il 1° gennaio 2019 e il 1° gennaio 2020. La riduzione riguarda tutte le principali comunità straniere ad eccezione della indiana e della bangladesa che – in controtendenza – fanno registrare aumenti rispettivamente dell'1,7% e dell'1,8%. Le riduzioni più significative, in termini percentuali, riguardano invece le comunità nigeriana (-8,2%), che dalla undicesima posizione scende alla quattordicesima, l'ecuadoriana (-6,2%) e la cinese (-5,3%).

Due sono i principali fattori che incidono – in direzione opposta – sull'andamento delle presenze: gli ingressi, ovvero i nuovi permessi di soggiorno rilasciati, che rappresentano un flusso in entrata nello stock dei regolarmente soggiornanti, e le acquisizioni di cittadinanza, che – viceversa – comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche, poiché chi diviene italiano non viene più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Relativamente agli ingressi, il 2019 segna un record negativo con circa 177 mila nuovi permessi di soggiorno, il 26% in meno del 2018; si tratta della riduzione più significativa registrata a partire dal 2012 e i primi sei mesi del 2020 sembrano confermare il trend negativo, con un ulteriore calo del 57,7% rispetto allo stesso periodo del 2019. La riduzione riguarda tutte le motivazioni di ingresso, risultando particolarmente significativa per i titoli legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione: -57,5%.

Si tratta di un dato da collegare alla netta riduzione dei cosiddetti “flussi non programmati”, con un forte calo dei migranti sbarcati sulle coste italiane: 11.471 nel 2019, ovvero circa il 51% meno del 2018 e il 90,4% in meno del 2017.

Prosegue il trend di crescita della quota di nuovi titoli rilasciati per ricongiungimenti familiari che nel 2019 raggiunge il 56,9% degli ingressi (a fronte del 51% circa del 2018), mentre si riduce la percentuale relativa a richiesta o detenzione di una forma di protezione: il 15,6% dei nuovi titoli contro il 28,8% del 2018. In leggero aumento la percentuale relativa ai motivi di studio (11,5% rispetto al 9,1% del 2018) e a motivazioni di lavoro (6,4% contro il 6% del 2018). D'altronde la mancata programmazione di flussi di ingresso per lavoro, fatta eccezione per il lavoro stagionale, ha ormai da anni portato alla netta contrazione dei nuovi titoli rilasciati per tale motivazione.

I **nuovi titoli** di soggiorno rilasciati nel 2019 a cittadini ucraini ammontano a **6.095**, valore in forte diminuzione rispetto all'anno precedente (-23,3%), che colloca la comunità in ottava posizione per numero di ingressi nel 2019.

Il calo delle presenze ucraine rispetto all'anno precedente (-1,5%) è legato in parte alle **acquisizioni di cittadinanza**, che comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche. Su un totale di 113.979 concessioni di cittadinanza per cittadini originari di Paesi Terzi nel 2019, i procedimenti a favore di migranti di origine ucraina sono stati 2.400, pari al 2% del totale. Tra il 2012 e il 2019 oltre 17mila cittadini ucraini hanno acquisito la cittadinanza italiana. Nel 2019, più della metà (54,8%) delle acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini di origine ucraina sono legate alla naturalizzazione.

Il radicamento della comunità ucraina nel nostro Paese è reso evidente anche dal grado di coinvolgimento nei matrimoni con cittadini italiani. Sono 2.706 i matrimoni celebrati nel 2018 in cui almeno un coniuge è di nazionalità ucraina: l'83,7% riguarda un marito italiano ed una moglie ucraina, il 15,1% coinvolge coniugi entrambi stranieri e l'1,2% è relativo ad un cittadino ucraino che sposa una donna italiana. Rispetto all'anno precedente i matrimoni che coinvolgono membri della comunità hanno registrato un sensibile aumento (+15,1%).

Minori e percorsi formativi

Al 1° gennaio 2020 sono **21.012 i minori** ucraini in Italia e rappresentano il 2,6% del totale dei minori non comunitari. Il dato, che colloca la comunità all'ultimo posto, tra quelle oggetto di analisi, per numero di minori al suo interno (9%), è legato alla bassa presenza di nuclei familiari con figli. I bambini ucraini nati in Italia nel 2018 sono stati 1.034 e coprono il 2% delle nascite di cittadinanza non comunitaria. Complessivamente nel corso degli ultimi 8 anni sono nati quasi 513mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, quasi 10mila di cittadinanza ucraina.

La bassa percentuale di minori all'interno della comunità ucraina la pone al dodicesimo posto nella graduatoria dei Paesi di origine degli studenti non comunitari; ben al di sotto del posto ricoperto dal Paese relativamente alle presenze in Italia. Quasi tutti i minori della comunità risultano però frequentare le scuole italiane: **gli alunni d'origine ucraina** iscritti all'anno scolastico 2019/2020 **sono 20.278**, pari al 3% circa della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente gli alunni della comunità in esame sono aumentati di un esiguo 0,8%, a fronte del +2,6% del totale degli alunni non comunitari. Il numero degli iscritti è aumentato sia nella scuola Primaria (+1,5%), che nella Secondaria di primo grado (+3,5%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è più alta nella scuola Secondaria di secondo grado, dove è di cittadinanza ucraina quasi il 4% degli iscritti, mentre risulta più bassa nella scuola dell'Infanzia: 2,4%. Più elevata l'incidenza della presenza in ambito universitario, dove con 2.813 studenti (il 3,7% degli iscritti non comunitari), l'Ucraina risulta il sesto Paese di provenienza della popolazione accademica non comunitaria

Tra i giovani ucraini il numero, in valore assoluto, di **NEET**, ovvero di giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo, è leggermente inferiore alla media dei non comunitari. Si tratta di circa 11.756 giovani che rappresentano il 30,5% dei ragazzi ucraini in tale fascia di età, a fronte del 33,1% rilevato per il complesso dei ragazzi non UE.

Lavoro e condizione occupazionale

La distribuzione degli occupati di origine ucraina tra i settori di attività economica è fortemente condizionata dalla prevalenza della componente femminile e da una forte specializzazione settoriale influenzata dal fattore relazionale all'interno della comunità, che ha canalizzato i lavoratori ucraini verso il settore dei *Servizi pubblici, sociali e alle persone*. Il settore dei Servizi risulta infatti prevalente, accogliendo complessivamente quasi due terzi degli occupati ucraini in Italia (65%).

L'alta incidenza di occupate all'interno della popolazione femminile ucraina e l'impiego maggioritario nel settore dei Servizi, meno soggetto alle fasi critiche dell'economia, con conseguenti ripercussioni sui livelli occupazionali, contribuisce a determinare migliori performance nel mercato del lavoro rispetto a quelle rilevate sul complesso dei non comunitari. Il **tasso di occupazione** è infatti pari al 65%, valore superiore a circa 5 punti percentuali rispetto a quanto rilevato sul totale della popolazione non comunitaria; il tasso di **inattività** risulta inferiore alla media (di quasi 7 punti percentuali) ed è pari, tra i cittadini ucraini, al 23,5%, mentre il tasso di **disoccupazione** raggiunge il 14,3% (contro il 13,8% relativo alla popolazione non comunitaria nel complesso), valore in aumento del 2,2% rispetto al 2018. All'interno della comunità esistono significative differenze tra il tasso di occupazione maschile (60% circa) e quello femminile (66,5%): gli indicatori relativi alle sole donne sono infatti molto positivi, soprattutto se confrontati con quelli relativi alla componente femminile della popolazione non comunitaria nel suo complesso.

Le assunzioni effettuate per lavoratori ucraini nel 2019 sono state **84.666**, pari circa al 5,4% dei **nuovi rapporti di lavoro** attivati per cittadini non comunitari nello stesso anno, con un incremento dell'1,9% rispetto all'anno precedente. A conferma di un coinvolgimento delle donne della comunità nel mercato del lavoro, decisamente superiore a quello maschile, i dati delle Comunicazioni Obbligatorie evidenziano come il 76,1% delle assunzioni per cittadini ucraini nel 2019 riguardi la componente femminile della comunità (a fronte del 31,3% registrato complessivamente per i non comunitari). La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2019 da lavoratori ucraini, ovvero una quota superiore all'85%, ricade nel settore dei *Servizi*, che rappresenta il primo settore di riferimento anche per il totale dei lavoratori non comunitari, con un'incidenza però meno marcata rispetto alla comunità in esame (58,6%). L'*Agricoltura* rappresenta il secondo settore per numero di assunzioni, interessando il 7,2% degli occupati ucraini. Un'analisi per genere mostra l'elevato coinvolgimento delle donne nel settore dei Servizi, che impiega il 61% circa dei lavoratori uomini, mentre raggiunge un'incidenza del 93% per le donne.

Un'analisi delle qualifiche con le quali sono stati assunti i cittadini appartenenti alla comunità in esame conferma la marcata prevalenza delle *Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati*, che insieme a quelle *non qualificate nei servizi domestici* arrivano quasi al 46% delle assunzioni complessive per cittadini ucraini. Nel caso dei *servizi personali ed assimilati* (33,5%) risulta significativa l'incidenza di nuovi contratti a lavoratori della comunità sul complesso delle assunzioni relative a cittadini non comunitari: i 28.325 contratti con tale qualifica per cittadini ucraini rappresentano oltre un quarto delle assunzioni relative a tale qualifica effettuate a favore di cittadini non comunitari.

Il forte coinvolgimento dei cittadini ucraini nel settore dell'assistenza alla persona e alla famiglia, ambito che difficilmente presenta i requisiti per l'accesso alle **integrazioni salariali**, fa sì che si registri una sottorappresentazione della comunità tra i percettori di CIGO e CIGS. Il 2,5% (1.395) dei percettori di integrazioni di cittadinanza extraeuropea è infatti ucraino, un'incidenza poco rilevante se si pensa che appartiene alla comunità in esame l'8,6% della forza lavoro non comunitaria. Si tratta soprattutto di beneficiari di CIGO (1.268), mentre è pari a 127 il numero di percettori di CIGS. È invece di cittadinanza ucraina il 10,6% dei percettori di **indennità di disoccupazione** non comunitari: 49.517 beneficiari interessati prevalentemente dalla NASpl. Le donne risultano il genere prevalente tra i percettori di NASpl (87% circa) e Disoccupazione agricola (60,5%), mentre gli uomini sono maggioritari (72,7%) tra i beneficiari dell'indennità di Mobilità.

Poco significativo è il coinvolgimento della comunità ucraina nel mondo dell'impresa, che con **5.167 imprenditori individuali**, risulta dodicesima per numero di imprese tra le principali collettività non comunitarie, sebbene rispetto all'anno precedente il numero di imprese individuali con titolari ucraini sia aumentato dell'6,6% (+319 unità). Il settore di maggior investimento per gli imprenditori ucraini è quello edile con un'incidenza del 29,7%, seguito da *Commercio e Trasporti* (23,8%), sebbene con un'incidenza percentuale nettamente inferiore a quella rilevata dal complesso delle imprese di cittadini non comunitari in tale ambito (43%).

Condizioni socioeconomiche

L'impiego nel settore dei Servizi e la specializzazione professionale hanno effetti negativi sul fronte reddituale per gli occupati della comunità. La **retribuzione mensile media** per i lavoratori domestici è infatti di molto inferiore rispetto allo stipendio mensile dei lavoratori dipendenti (440 euro di differenza). Questo incide negativamente sull'ammontare della retribuzione media della comunità, che si colloca al di sotto di quella relativa al totale dei lavoratori non comunitari, sebbene per i lavoratori ucraini si rilevi una retribuzione mensile leggermente superiore per i lavoratori domestici (+35 euro) e gli operai agricoli (+40 euro). Al di sotto della media non comunitaria risultano invece le

retribuzioni dei lavoratori dipendenti (-75 euro). Le lavoratrici domestiche ucraine hanno una retribuzione maggiore di 60 euro rispetto ai colleghi maschi della comunità, mentre si registra un *gender pay gap* elevato nel lavoro dipendente con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di oltre 400 euro. Il divario si attutisce nel caso del lavoro agricolo con 155 euro in più di retribuzione media per gli uomini.

Tra i cittadini ucraini occupati nel nostro Paese prevale un livello di istruzione medio-alto. A differenza di quanto rilevato sul complesso dei non comunitari, il 46,6% dei lavoratori appartenenti alla comunità possiede almeno un titolo secondario di secondo grado e il 20,8% ha conseguito anche un'istruzione universitaria. Si tratta di un livello di istruzione superiore a quello posseduto dalla media dei lavoratori provenienti dai Paesi non UE, che nel 59,6% dei casi arrivano alla licenza media. Le donne della comunità presentano livelli di scolarizzazione superiori agli uomini: possiede una laurea il 22,3% delle occupate (a fronte del 14,8% degli uomini), un valore nettamente superiore a quello registrato sulla popolazione femminile non comunitaria (16,3%).

La quota di **pensioni IVS** destinate a cittadini non comunitari è sempre stata piuttosto esigua: nel 2019 rappresenta lo 0,5% del totale, su quasi 14 milioni di pensioni sono infatti 65.926 quelle destinate a cittadini non comunitari. In particolare, i cittadini non comunitari beneficiano nel 43% circa dei casi di pensioni di vecchiaia, seguite da quelle per superstiti (37,4%), mentre è pari al 19,8% la quota relativa alle pensioni di invalidità. In riferimento alla comunità ucraina prevalgono le pensioni per vecchiaia, che raggiungono un'incidenza del 58,3%, seguite dalle pensioni per superstiti (34,1%), mentre una quota pari al 7,6% è rappresentata dalle pensioni di invalidità. Complessivamente, con 9.298 pensioni IVS, la comunità ucraina ha un'incidenza importante (14,1%) sul totale dei non comunitari che beneficiano di tali prestazioni. Tra il 2018 ed il 2019 il numero delle pensioni IVS erogate a migranti provenienti dall'Ucraina ha subito un incremento più che doppio a quello registrato per il complesso dei non comunitari: +28,2% a fronte del più contenuto +12,3%, soprattutto per effetto dell'aumento del 43,4% (a fronte del 17,1% rilevato sul complesso dei non comunitari) dei percettori di pensioni di vecchiaia.

Per quanto riguarda le **misure di assistenza sociale** erogate dall'INPS (prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile), sono 7.109 quelle che riguardano cittadini ucraini, il 7% circa di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria. Si tratta nel 51,2% dei casi di assegni sociali, poco meno di un terzo sono pensioni di invalidità civile (31%), mentre il 17,8% sono indennità di accompagnamento. Sono comunque aumentanti nel 2019 i percettori di pensioni assistenziali di nazionalità ucraina (+12,1% rispetto all'anno precedente).

Con riferimento ai **trasferimenti monetari alle famiglie** (prestazioni dell'INPS per maternità, congedo parentale e assegni familiari), nel 2019 sono state 304.465 le beneficiarie di indennità di maternità, il 9,1% delle quali di cittadinanza non comunitaria: 27.714, il 3,1% in meno dell'anno precedente. Le beneficiarie ucraine di tale misura assistenziale sono state 1.510, ovvero il 5,4% di quelle non comunitarie, cifra scesa di circa il 3% rispetto al 2018. Si riducono invece i beneficiari di congedo parentale: nel 2019 sono stati complessivamente 299.028, un numero in calo del 10,3% rispetto al 2018, il 7,2% dei quali di origine non comunitaria (21.564). A beneficiare di tale misura nel corso del 2019 sono stati 656 cittadini ucraini, pari al 3% dei non comunitari (+20% circa rispetto al 2018). Gli assegni per il nucleo familiare sono la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2019 sono stati ben 2.446.795 i beneficiari, un numero in calo del 13,8% rispetto all'anno precedente. Il 12,5% dei fruitori è di cittadinanza non comunitaria, 305mila, in calo del 13,5% rispetto al 2018. All'interno della comunità in esame, si contano 7.995 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2019, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari del 2,6% (-15,3%). Nel complesso, l'incidenza di beneficiari appartenenti alla comunità ucraina sui percettori di tutte le forme di assistenza alle famiglie analizzate è poco rilevante, soprattutto in ragione della presenza di un basso numero di minori e famiglie al suo interno.

In riferimento al contributo della comunità presente in Italia al Paese d'origine, l'Ucraina rappresenta la decima destinazione delle **rimesse** partite dall'Italia nel 2019 con circa 173,7 milioni di euro, pari al 3,4% del totale delle rimesse in uscita (+8,6% rispetto al 2018).

